

## MISTERO PASQUALE E VITA FRATERNA

### PREMESSA

Il Concilio, riaffermando il primato della Pasqua nella vita ecclesiale, implicitamente ricorda alla Chiesa che il vero rinnovamento è una rinascita spirituale le cui radici affondano nel Mistero Pasquale di Cristo, a cui tutti, in vario modo, partecipiamo.

La vita cristiana, ha, al suo centro, il Cristo morto e risorto: sulle orme di Colui che ha realizzato in se la nuova alleanza nel suo sangue, il cristiano può vivere, con piena consapevolezza, l'itinerario interiore, che gli è dato da percorrere, come grazia dello Spirito.

Non può esserci vera vita fraterna anche per noi senza una costante maturazione della vita spirituale. Le tappe della maturazione interiore sono le stesse del mistero pasquale.

Si tratta, allora, di lasciarsi attrarre da Cristo che nell'Eucaristia si è fatto dono per noi e presenza viva per sostenerci nel cammino di ogni giorno. Egli, che sulla croce si è offerto al Padre per salvare l'umanità ferita e assetata di giustizia, vuole attirare non solo il nostro sguardo, ma anche tutto il nostro essere a lui, fino alla decisione di consegnargli totalmente la nostra esistenza. Il Calvario è l'esperienza di abbandono, di notte, e di purificazione attraverso cui bisogna passare per diventare uomini e donne spirituali; necessaria per arrendersi a Dio e al suo Spirito. Il silenzio della tomba, nel sabato santo, diventa per ognuno di noi, il tempo prezioso dell'ascolto di Dio, reso possibile dal silenzio dei sensi umani. L'ascesa si fa più dura e più lucida nella misura in cui la vita diviene attesa del Cristo sposo, nella vigilanza e nella preghiera di abbandono. La gloria della Pasqua e persino la tomba vuota saranno per il vivente il luogo dell'esperienza mistica con il Cristo risorto, nell'abbraccio amoroso dello Spirito che ci trasporta oltre i nostri orizzonti e i desideri di perfezione.

### ASSOCIATE AL MISTERO PASQUALE.

Vivendo la vita con la sua alternanza di gioia e dolore, cadute e risurrezione, tutti, almeno esperienzialmente, partecipiamo al mistero pasquale di Cristo. Ma quando questa partecipazione avviene con adesione consapevole, essa tocca il cuore di ogni consacrata, lo plasma a dimensione "divina", attraverso la particolare azione dello Spirito Santo e lo conduce a una speciale comunione d'amore con la Trinità .

La trasformazione lenta e graduale della vita in Cristo ci rende donne della Pasqua: testimoni adulte, nel mondo, della fede nel Cristo pasquale.

La dimensione spirituale, allora, delle ASC è una continua tensione verso la pienezza della Pasqua, attraverso un cammino terreno, guidato dallo Spirito Santo, e il desiderio ardente dell'unione sponsale con Cristo che si realizzerà in pienezza nella vita eterna.

#### **INCARNATE NELLA STORIA DI OGGI**

La vera spiritualità ( e non le semplici devozioni) è una continua scoperta dei semi sparsi dallo Spirito nella storia e una incondizionata apertura alla novità di un futuro fatto di imprevedibilità e di audacia. Vivere con questo atteggiamento significa assumere l'ipotesi di una diversa qualità della vita, partendo dal profondo del nostro spirito, senza rifiutare la storia presente; significa non smettere mai di ricercare le radici dell'esperienza umana e dare un senso più alto alle scelte quotidiane, perché non restino intrappolate nell'immediato o nel vago spiritualismo. Ciò va fatto con un serio discernimento spirituale, perché sia lo Spirito di Dio a muovere e guidare i nostri passi di crescita personale e comunitaria.

L'epoca in cui viviamo è infatti carica di delusioni collettive, di paure che si trasforma spesso in violenza, di crisi relazione e di disincanto. In questa confusione, non giova fuggire là dove pensiamo splenda il sole (spesso nell'intimismo), ma è urgente restare accanto a chi cerca appassionatamente significati di vita e attende, in silenzio, di conoscere la forza di risurrezione nascosta nel buio della stanchezza e del fallimento umano. La Vita fraterna di una piccola comunità di consacrate è chiamata a diventare lanterna sempre accesa per il viaggio faticoso delle famiglie, dei giovani e degli anziani. Occorre saper convivere con l'oscurità, come Cristo nel grande venerdì della storia, cogliendo, in forza della fede, i barlumi di luce insieme alla certezza che l'alba arriverà, perché ci è già stato donato il Grande giorno dell'eternità.

La speranza che vogliamo trasmettere a questo nostro mondo, ci impegna a camminare nella provvisorietà del vivere quotidiano ( e non nella perfezione delle norme), tenendo in mano la fiaccola della divina Sapienza e custodendo nel cuore il canto nuovo dei redenti. Se non ci stanchiamo di operare un continuo discernimento della presenza dello Spirito nella nostra storia personale e in quella più ampia, potremo diventare custodi di frammenti di novità e annunciatori del mistero dell'amore di Dio, che pur invisibile è presente e operante nel mondo visibile.

Commentato [AV1]:

## QUALE IMPEGNO?

### *. acquisire un cuore pasquale.*

“Acquisisci un cuore e potrai essere salvato”, suggerisce Abba Pambo in uno dei suoi apoftegmi più famosi<sup>1</sup>. Nessun consiglio ci sembra, oggi, più appropriato.

Ma perché sentiamo di avere ancora bisogno di acquisire un cuore, noi che ci sforziamo quotidianamente di vivere la fede? Forse perché ci rendiamo conto che, nonostante la nostra esperienza cristiana, non disponiamo a pieno di quella sensibilità spirituale e quella vigilanza del cuore che abilita a discernere e comprendere le cose dello spirito.

Nessuna vera esperienza di fraternità è chiusa in se stessa. La prova della sua autenticità sta nella testimonianza, più o meno visibile, di una vita vissuta in simbiosi con quella risorta di Cristo, Signore della storia. Chi accetta di partecipare al mistero pasquale di Cristo e di dividerne le chiamate alla pienezza della vita, si avvia decisamente verso la maturazione spirituale, fino a raggiungere la splendida e perfetta statura di Cristo. Questo è il segreto di chi si lascia cristificare dallo Spirito, che procede sempre per la via della spoliazione e della morte, perché risplenda la gloria del Cristo risorto.

### *. vivere la Pasqua nella vita quotidiana.*

Il primo compito, della comunità sarà quello di imparare a leggere, dentro il quotidiano la presenza dello Spirito, che nella forza rigeneratrice del sangue di Cristo purifica e ricrea. Il lavoro, lo studio e la ricerca, la promozione culturale e umana, l'animazione pastorale, ecc, ci mettono a contatto con la vita di uomini e donne. Questa vita è spesso carica di contraddizioni e tensioni; eppure proprio dentro il mondo è già presente e in azione lo Spirito del Signore. Non è facile scoprirlo: la sua presenza è dentro gli avvenimenti e nell'intreccio delle situazioni. Siamo però chiamati ad “accorgerci” del mistero che pulsa dentro il quotidiano e a coglierne tutta la ricchezza. Non ci si può accontentare di toccare l'esteriore della vita; è più entusiasmante penetrarla e leggerla con gli occhi della fede. Possiamo definire questo impegno con l'espressione “*forare il quotidiano*”.

---

<sup>1</sup>Cfr *Deti e fatti dei Padri del deserto*, Rusconi, Mi 1998.

La vita interiore e di riflesso quella fraterna, crescono se riusciamo a vivere, pur in mezzo alla molteplicità delle situazioni, facendo ruotare il nostro quotidiano attorno a un centro unificante e semplificativo. Il centro di riferimento, per ogni ASC, è il mistero pasquale; ad esso siamo tutte chiamati a partecipare, con il desiderio di seguire Cristo fino alla pienezza della santità. “la nostra è una identità pasquale segnata dal Sangue dell’Agnello” (Cod. di Vita Cap.IV)

Entrando con consapevolezza in questa partecipazione, che è comunione con Cristo, Servo sofferente e Signore Risorto, ciascuno vivrà il suo impegno giornaliero abilitandosi a scoprire le direzioni e le motivazioni **del suo essere e del suo agire.**

## CONCLUSIONE

Tutti, prima o poi, sperimentiamo tempi, più o meno lunghi, il deserto interiore. Anche la vita fraterna subirà questa prova. E’ certo! Ne usciremo vittoriose se, nella nudità, invocheremo e ci lasceremo rivestire della veste rossa del sangue dell’Agnello crocifisso; se, nella solitudine, cercheremo quel Dio che per tanto tempo ha accompagnato il nostro cammino; se, nella fame e nella sete del deserto, correremo a cercare il sapore dei cibi di quel banchetto che hanno generato in noi la fame e la sete della vita nuova. Questo è il tempo che ci è dato perché, scavando nella terra arida della nostra esperienza, riscopriamo le sorgenti dissetanti dell’infinito. E stiamo pur sicure che lo Spirito è lì dov’è la nostra ricerca e dove sappiamo attendere con fede.

I tempi celebrativi sono la forza che ci spinge a vivere senza rimpianti, ma nella consapevolezza che il Mistero di Cristo chiama e vive nel nostro quotidiano. La celebrazione dell’Eucaristia, l’adorazione, l’intercessione, la veglia, il canto, le invocazioni, e la Parola meditata e contemplata diverranno la sorgente della nostra comune adesione alla Vita Vera.

---

*SUOR ANNA MARIA VISSANI*